



D e m o g r a f i a delle imprese in provincia di Ravenna

30 giugno 2020

Gli effetti del Coronavirus

1. Andamento negli ultimi dodici mesi

Per far fronte alla emergenza sanitaria derivata dal Covid-19, i primi provvedimenti nazionali e regionali di contenimento e di distanziamento sociale, che hanno provocato subito ricadute economiche, sono stati introdotti dai primi giorni di marzo.

Al 30 giugno 2020 le imprese registrate in provincia di Ravenna sono risultate 38.293, uno degli stock complessivo delle imprese in provincia di Ravenna fra i più bassi da quando è stato istituito il Registro Imprese delle Camere di commercio, ovvero 484 in meno rispetto alla stessa data dell'anno precedente. Negli ultimi 12 mesi (giugno 2019 – giugno 2020), per quanto riguarda i flussi di nati-mortalità al Registro Imprese di Ravenna, sono state contabilizzate 1.621 nuove iscrizioni, a fronte di 2.024 cancellazioni volontarie e di 97 cancellazioni d'ufficio, determinando perciò un saldo netto negativo di 403 unità. Nel corso degli ultimi dodici mesi, si confermano quindi sia il calo del numero delle imprese, proseguendo un trend in atto ormai da tempo, sia il saldo negativo fra avvii e chiusure di attività. A causa del turnover negativo delle aziende e della ulteriore riduzione della consistenza numerica del sistema imprenditoriale, il tasso di variazione continua ad essere negativo ed è pari a -1,04%; inoltre risulta essere in deciso peggioramento rispetto a quello relativo all'anno 2019 e più marcato rispetto a quello medio degli ultimi anni, senza considerare il dato riferito al 2016, anno nel quale si era verificata una anomala caduta, riconducibile a cause di natura amministrativa. Per quanto riguarda l'andamento tendenziale, sono segnali negativi che risultano amplificati dal bollettino degli effetti derivati dal Coronavirus; quest'anno, con l'aggravamento dell'emergenza sanitaria, che ha stravolto non solo la nostra vita quotidiana, ma anche l'economia, il tessuto imprenditoriale sta attraversando una fase ancora più critica e gli effetti conseguenti allo stato di eccezionalità in cui l'economia reale si sta muovendo hanno contribuito inevitabilmente ad appesantire i risultati e la tempestività nella reazione è l'unica strada per rallentare la caduta degli indicatori economici.

Occorre anche aggiungere che il territorio ravennate continua ad essere caratterizzato da un calo del numero delle imprese relativamente superiore a quello che si registra in ambito regionale: anche il tasso medio dell'Emilia-Romagna rimane negativo ed è pure in peggioramento, confermando la

specificità della difficile condizione del complesso dell'imprenditoria regionale, però risulta più contenuto rispetto al dato provinciale, attestandosi negli ultimi dodici mesi a -0,53%. All'opposto, a livello nazionale l'andamento tendenziale conferma la crescita del numero delle imprese, con un tasso di variazione positivo negli ultimi dodici mesi e pari a +0,14%; da rilevare, tuttavia, che in ambito nazionale il tasso di crescita è comunque in fase di rallentamento ed è il minore tra quelli realizzati negli ultimi sette anni.

Movimento delle imprese in provincia di Ravenna (30 giugno 2020)

Periodo	Imprese registrate ¹	Iscrizioni	Cessazioni ²		Saldo totale ³	Saldo netto ⁴	Tasso di variazione annuale/trimestrale ⁵		
			non d'uff.	d'ufficio			Ravenna	Emilia-R.	Italia
Anno 2014	40.734	2.249	2.390	128	-260	-141	-0,34	-0,21	0,51
Anno 2015	40.498	2.218	2.334	142	-236	-116	-0,28	0,06	0,75
Anno 2016	39.704	2.087	2.735	156	-794	-648	-1,60	-0,32	0,68
Anno 2017	39.376	2.015	2.131	228	-328	-116	-0,29	-0,14	0,75
Anno 2018	39.109	1.999	2.158	120	-267	-159	-0,40	-0,20	0,51
Anno 2019	38.674	1.935	2.186	191	-435	-251	-0,64	-0,31	0,44
Giu 19-Giu 20	38.293	1.621	2.024	97	-484	-403	-1,04	-0,53	0,14

(1) Imprese registrate a fine periodo (2) A partire dal 2005, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative (3) Differenza tra stock di imprese a fine periodo e stock a inizio periodo. Corrisponde a iscrizioni -cessazioni + alcune poste rettificative marginali (4) Saldo tra iscrizioni e cessazioni al netto delle Se cessazioni di ufficio (5) Rapporto tra il saldo al netto delle cessazioni di ufficio e il numero di imprese registrate a inizio periodo espresso in percentuale

Segue: Movimento delle imprese in provincia di Ravenna (30 giugno 2020)

Periodo: andamento 2° trim.	Imprese registrate ¹	Iscrizioni	Cessazioni ²		Saldo totale ³	Saldo netto ⁴	Tasso di variazione annuale/trimestrale ⁵		
			non d'uff.	d'ufficio			Ravenna	Emilia-R.	Italia
2009 2° trim	42.469	658	442	16	207	216	0,51	0,37	0,46
2010 2° trim	42.321	687	340	141	213	347	0,82	0,86	0,78
2011 2° trim	42.302	665	391	71	208	274	0,65	0,64	0,64
2012 2° trim	41.929	666	487	3	182	179	0,43	0,55	0,52
2013 2° trim	41.301	600	483	74	50	117	0,28	0,34	0,38
2014 2° trim	40.927	538	352	23	163	186	0,46	0,44	0,59
2015 2° trim	40.455	550	384	30	140	166	0,41	0,52	0,63
2016 2° trim	40.399	550	372	43	140	178	0,44	0,46	0,63
2017 2° trim	39.459	497	333	47	121	164	0,42	0,44	0,59
2018 2° trim	39.219	480	344	25	120	136	0,35	0,45	0,51
2019 2° trim	38.777	528	358	66	97	170	0,44	0,34	0,48
2020 2° trim	38.293	271	248	0	26	23	0,06	0,26	0,33

(1) Imprese registrate a fine periodo (2) A partire dal 2005, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative (3) Differenza tra stock di imprese a fine periodo e stock a inizio periodo. Corrisponde a iscrizioni -cessazioni + alcune poste rettificative marginali (4) Saldo tra iscrizioni e cessazioni al netto delle Se cessazioni di ufficio (5) Rapporto tra il saldo al netto delle cessazioni di ufficio e il numero di imprese registrate a inizio periodo espresso in percentuale

Inoltre, spesso il fare impresa, in aree del Paese ad alto tasso di disoccupazione, esprime spesso la necessità di sperimentare forme di auto-impiego, alternative al lavoro dipendente sempre più difficile da trovare.

Se si contano alla fine di giugno di quest'anno 38.293 imprese registrate, uno degli stock complessivo delle imprese in provincia di Ravenna fra i più bassi da quando è stato istituito il Registro Imprese delle Camere di commercio, quelle attive, cioè le sedi di impresa operative (e senza procedure concorsuali in atto) sono risultate 34.073 e accusano una flessione, rispetto al secondo trimestre del 2019 ed in termini di variazione percentuale, pari a -1,5%.

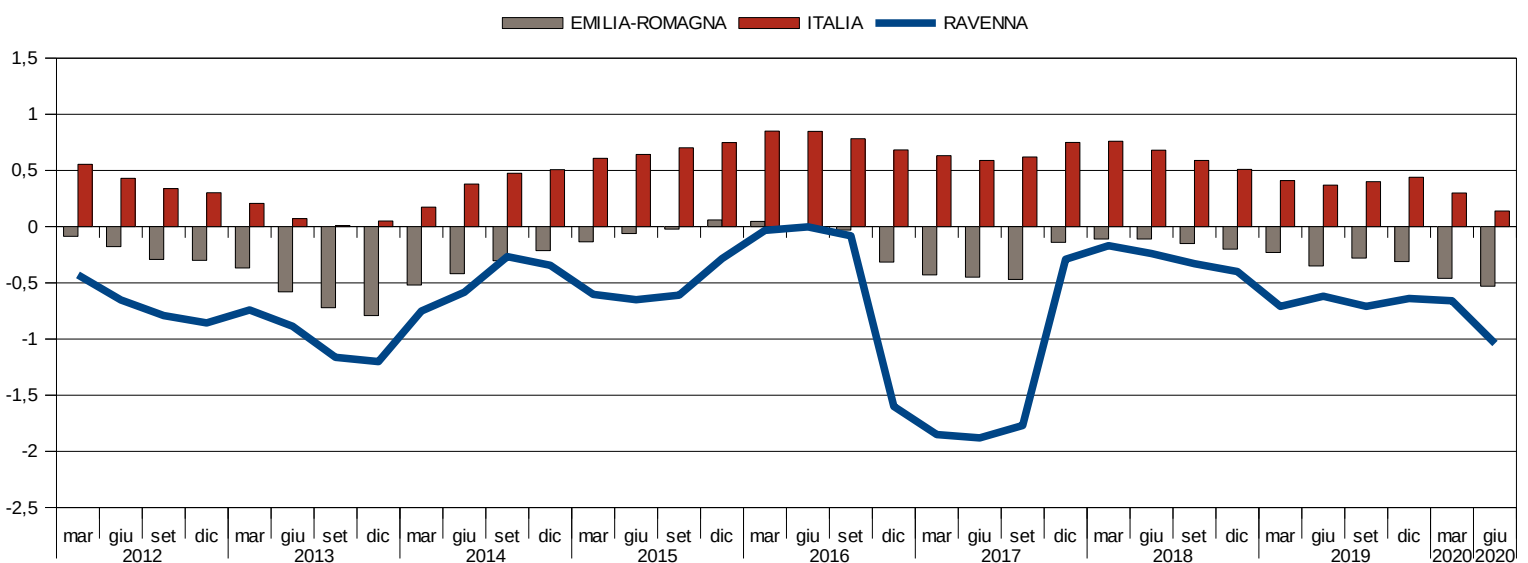
In dieci anni si sono inoltre perse 3.833 imprese attive, valore assoluto corrispondente ad un calo del -10,1% (variazione percentuale delle imprese attive fra giugno del 2020 ed il giugno del 2010): la tendenza alla riduzione delle imprese attive prosegue ininterrotta dal 2010. La presenza ed il permanere di segnali di difficoltà, sia sui mercati internazionali, sia su quelli domestici, si ripercuote da tempo sul sistema imprenditoriale, in particolare sulle piccole e piccolissime imprese, ed ora gli imprenditori si trovano ad affrontare notevoli complessità, rese ancora più gravose e problematiche dall'emergenza sanitaria generata dal Coronavirus.

Le localizzazioni registrate, ovvero il complesso delle sedi di impresa e delle unità locali, in provincia di Ravenna ammontano a 47.677 unità, di cui 43.087 quelle attive che risultano in contrazione rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente (-0,9%).

L'imprenditoria locale, nonostante il calo delle imprese, risulta particolarmente diffusa: la densità imprenditoriale è pari a circa 110 unità locali attive ogni 1.000 abitanti; l'analogo valore per la regione è 111, contro le 105 che si hanno a livello nazionale.

Per quanto riguarda la densità territoriale (ovvero quante unità locali attive per chilometro quadrato di territorio) in provincia di Ravenna si registra un indicatore pari a 23,17, cioè circa 23 unità locali ogni chilometro quadrato; 22,13 per l'Emilia-Romagna e 21,01 a livello nazionale.

Tasso di variazione annuale delle imprese registrate



2. Andamento nell'ultimo trimestre

Prima di valutare la movimentazione del secondo trimestre dell'anno, va ricordato che statisticamente questo periodo presenta con una certa regolarità saldi positivi; nell'andamento stagionale, il secondo trimestre dell'anno mostra sempre un prevalere delle aperture sulle cancellazioni, in quanto solitamente l'avvio di una attività si concentra nei primi mesi dell'anno e viene successivamente formalizzato nei mesi successivi.

Fatta questa premessa, dall'analisi trimestrale della Camera di commercio sulla movimentazione delle imprese in provincia di Ravenna, emerge che il bilancio tra aperture e chiusure nel secondo trimestre di quest'anno è positivo, come tipico del periodo, con un aumento di +23 unità. Ma è il peggior risultato fra gli analoghi trimestri dell'ultimo decennio: l'andamento del sistema imprenditoriale ravennate accusa una decisa frenata e l'effetto Covid-19 incide pesantemente sulla nati-mortalità delle imprese. Tra aprile e giugno infatti, quando i provvedimenti nazionali e regionali di distanziamento sociale ed il lockdown messi in atto a fronte della pandemia hanno causato lo stop di tante attività, appare chiaramente la diminuzione della volontà e della voglia di "fare impresa", con sole 271 nuove iscrizioni contro le 528 del secondo trimestre dell'anno precedente, quasi il 49% in meno. Contestualmente calano anche le chiusure volontarie (cioè le cancellazioni non d'ufficio), anche se in maniera meno accentuata, portandosi a 248 nel periodo in esame, contro le 358 dell'analogo trimestre dell'anno precedente (il 30,7% in meno). Il piccolo bilancio positivo tra aperture e chiusure di imprese, fa segnare una lieve crescita trimestrale pari a +0,06% ed era +0,44% nel secondo trimestre del 2019; al 30 giugno 2020, le imprese registrate in provincia di Ravenna sono risultate 38.293. All'andamento del trimestre ha contribuito anche la componente artigiana, che ha realizzato un saldo attivo con 11 aziende in più, a fronte di 110 nuove aperture e 99 cancellazioni; il tasso di crescita trimestrale per la componente artigiana risulta quindi pari a +0,11%. Saldi positivi tra iscrizioni e cessazioni si rilevano anche in ambito nazionale e regionale per il complesso dell'imprenditoria, con tassi di crescita rispettivamente pari a +0,33% e +0,26%; anche in Italia ed in Emilia-Romagna l'andamento è in rallentamento, ma i risultati sono comunque migliori rispetto al dato realizzato in provincia di Ravenna. All'interno della regione Emilia-Romagna, tutte le provincie emiliano-romagnole evidenziano tassi di variazione trimestrale positivi, pur con diversi gradi di intensità, ma tutti comunque modesti; inoltre, è importante sottolineare che i dati della nati-mortalità delle imprese, nel secondo trimestre dell'anno, hanno uno spiccato andamento stagionale. Tra le provincie emiliano-romagnole, tuttavia, Ravenna registra l'indice di crescita più basso. Il prossimo futuro rimane molto incerto e si stanno delineando scenari veramente difficili da affrontare e con indicatori congiunturali in discesa.

Nel corso del secondo trimestre del 2020 dunque, in provincia di Ravenna, risultano in calo sia le iscrizioni che le chiusure di attività: le nuove aperture sono sensibilmente diminuite, ma la contemporanea riduzione delle cessazioni è stata più contenuta; il saldo netto della nati-mortalità, pur essendo positivo come è tipico dell'andamento stagionale del primo trimestre, è peggiorato rispetto a quello riferito al secondo trimestre dello scorso anno ed è il peggior risultato fra gli analoghi trimestri dell'ultimo decennio.

Nelle sezioni che seguono il saldo è calcolato come differenza tra lo stock di imprese registrate alla fine del periodo in esame e lo stock di imprese registrate alla stessa data dell'anno precedente e non come differenza tra iscrizioni e cessazioni. Questo perché l'ingresso o la fuoriuscita da una modalità del carattere considerato possono riguardare imprese già registrate, senza essere causati da una nuova iscrizione o cancellazione. Tale differenza di stock incorpora le cancellazioni d'ufficio e le rettifiche.

3. Forma giuridica

Imprese registrate per forma giuridica (30 giugno 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Saldo ² n.	Variaz. ³ %
Società di capitale	8.129	21,2	161	2,0
Società di persone	8.189	21,4	-165	-2,0
Ditte individuali	20.941	54,7	-467	-2,2
Cooperative	553	1,4	-9	-1,6
Consorzi	104	0,3	2	2,0
Altre forme	377	1,0	-6	-1,6
Totale	38.293	100,0	-484	-1,2

(1) Composizione % (totale =100); (2) Differenza rispetto alla stessa data dello anno precedente (3) Variazione % rispetto alla stessa data dell'anno precedente

Nonostante il calo generalizzato delle imprese registrate, la lettura dei dati dal punto di vista delle forme organizzative, evidenzia il rafforzamento strutturale del sistema imprenditoriale; a conferma di un trend ormai consolidato, a fine giugno 2020, rispetto alla stessa data del 2019, infatti solo le società di capitale registrano una performance positiva importante, pari a +161 unità (+2% in termini relativi) ed è l'unica forma giuridica in aumento anche negli altri territori di riferimento, cioè in Emilia-Romagna ed in l'Italia. Sempre rilevante dunque l'incremento delle società di capitale, crescita che dura ininterrottamente da svariati anni ed è dovuta alla progressiva sostituzione di altre forme giuridiche. Tuttavia, rispetto ai periodi più recenti, si inizia a manifestare un rallentamento della dinamica delle società di capitale

Il dato positivo delle società di capitale, che attesta l'orientamento tra gli imprenditori di organizzare la governance delle loro ditte in maniera più strutturata, è sostenuto anche dalla possibilità di poter usufruire delle semplificazioni e delle agevolazioni fiscali recentemente introdotte e consentite ad alcune compagini societarie.

Anche i consorzi mettono a segno una crescita con 2 imprese in più (+2%); all'opposto, risultano in flessione tutte le altre forme giuridiche; le società di persone, con un saldo negativo pari a -165 unità (-2% in termini relativi), le ditte individuali (-467 e -2,2%), le cooperative con -9 e 1,6% e la classe residuale delle altre forme (-6 e -1,6%).

Occorre sottolineare che la normativa delle società a responsabilità limitata, risulta particolarmente attrattiva e può determinare un effetto negativo sulla consistenza delle società di persone e sostenere invece l'aumento tendenziale delle società di capitale, come risulta dal fatto che sono le società a responsabilità limitata ed in particolare le SRL Semplificata (+12,2%), a costituire l'incremento delle società di capitale. Ancora una volta non stupisce quindi che l'unico segno positivo di rilievo derivi dall'aumento tendenziale delle società di capitale. Per questo trimestre, sempre nell'annovero delle società di capitale, si evidenzia anche un incremento delle SPA (+2,9%).

Le ditte individuali rappresentano la maggioranza delle imprese registrate in provincia di Ravenna ed il loro peso sul totale è pari al 54,7%; il peso delle società di capitale, in continua crescita, ha superato il 21%, mentre quello delle società di persone si attesta al 21,4%.

4. Settori produttivi

Imprese registrate per settore (30 giugno 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Saldo ² n.	Variaz. ³ %
Agricoltura	6.746	17,6	-174	-2,5
Industria	3.139	8,2	-53	-1,7
Costruzioni	5.574	14,6	-81	-1,4
Commercio	7.927	20,7	-170	-2,1
Alloggio e ristoraz.	3.356	8,8	-69	-2,0
Trasporto e magazz..	1.245	3,3	-32	-2,5
Credito e assicuraz.	729	1,9	1	0,1
Serv. all'impr. e prof.	5.132	13,4	106	2,1
Serv. alla pers. e altri	3.050	8,0	-6	-0,2
Non classificate	1.395	3,6	-6	-0,4
Totale	38.293	100,0	-484	-1,2

(1) Composizione % (totale =100); (2) Differenza rispetto alla stessa data dello anno precedente (3) variazione % rispetto alla stessa data dell'anno precedente

6 In crescita, rispetto al 31 marzo 2019 ed in contro tendenza con l'andamento generale, solo i settori di attività dei servizi alle imprese e professionali (+106 unità, con una variazione percentuale pari a +2,1%) ed il comparto del credito/assicurazioni con 1 impresa in più ed una piccola variazione percentuale pari a +0,1%. In flessione tutti gli altri settori; quelli che hanno maggiormente contribuito a determinare la riduzione della base imprenditoriale provinciale sono agricoltura e commercio. In termini assoluti, nel complesso del secondo trimestre 2020, le attività agricole si riducono di 174 unità (-2,5% in termini relativi) ed il commercio perde 170 esercizi (-2,5% in termini di variazione percentuale). Seguono le costruzioni (-81 unità, -1,4%), il turismo, con -69 attività e -2% in termini relativi, l'industria (-53 unità, -1,7%) ed il comparto del trasporto e magazzinaggio (-32, -2,5%). Anche il settore dei servizi alla persona, interrompendo la tendenza positiva, accusa un calo con 6 imprese in meno (-0,2% in termini relativi).

5. Territorio

Imprese registrate per territorio (30 giugno 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Saldo ² n.	Variaz. ³ %
Area di Ravenna	20.206	52,8	-265	-1,3
Comune di Ravenna	14.930	39,0	-252	-1,7
Comune di Cervia	4.075	10,6	6	0,1
Altri comuni (1)	1.201	3,1	-19	-1,6
Bassa Romagna	9.616	25,1	-104	-1,1
Comune di Lugo	3.349	8,7	-21	-0,6
Altri comuni (8)	6.267	16,4	-83	-1,3
Romagna Faentina	8.471	22,1	-115	-1,3
Comune di Faenza	5.678	14,8	-67	-1,2
Altri comuni (5)	2.793	7,3	-48	-1,7
Totale	38.293	100,0	-484	-1,2

(1) Composizione % (totale =100); (2) Differenza rispetto alla stessa data dello anno precedente (3) variazione % rispetto alla stessa data dell'anno precedente

Tutti i territori della provincia registrano una flessione, ad eccezione del comune di Cervia che realizza un incremento di 6 unità. Il comune di S. Agata sul Santerno è all'insegna della stabilità. Negli altri territori si rilevano flessioni, più o meno ampie. In particolare nell'area di Ravenna, si registrano 265 imprese in meno, pari a -1,3% in termini relativi; nell'area della Bassa Romagna, calo di 104 unità (-1,1%) e nell'area della Romagna Faentina -115 attività, pari a -1,3%.

Nel comprensorio di Ravenna, che raccoglie oltre la metà delle imprese provinciali (52,8%), il comune di Ravenna perde ben 252 imprese (-1,7%).

Tra i comuni della Bassa Romagna, che nel complesso rappresentano circa un quarto delle imprese provinciali, quello di Lugo vede una riduzione di 21 unità (-0,6%).

Per i comuni della Romagna Faentina, che pesano complessivamente per il 22,1%, quello di Faenza mostra una flessione di 67 ditte (-1,2%).

6. Imprese artigiane

Imprese artigiane registrate per settore (30 giugno 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Peso ² %	Saldo ³ n.	Variaz. ⁴ %
Agricoltura	58	0,6	0,9	-3	-4,9
Industria	1.827	17,8	58,2	-45	-2,4
Costruzioni	4.296	41,9	77,1	-66	-1,5
Commercio	535	5,2	6,7	-1	-0,2
Alloggio e ristoraz.	567	5,5	16,9	-20	-3,4
Trasporto e magazg..	797	7,8	64,0	-25	-3,0
Credito e assicuraz.					
Serv. all'impr. e prof.	665	6,5	13,0	12	1,8
Serv. alla pers. e altri	1.504	14,7	49,3	-9	-0,6
Non classificate	3	0,0	0,2	1	50,0
Totale	10.252	100,0	26,8	-156	-1,5

1) Composizione % (totale imprese artigiane =100) (2) Peso % nel settore (totale imprese del settore =100) (3) Differenza rispetto alla stessa data anno precedente (4) variazione % rispetto alla stessa data anno precedente

Al 30 giugno 2020 le imprese artigiane registrate sono risultate 10.252 ed i dati del Registro delle Imprese ci mostrano che le artigiane della provincia di Ravenna chiudono il primo semestre del 2020 con una riduzione di 156 unità, nel confronto con fine giugno 2019, che si traduce in una flessione del -1,5% (variazione percentuale). Prosegue la difficoltà del settore artigiano e la diminuzione evidenziata risulta leggermente superiore a quella del sistema imprenditoriale nel suo complesso (-1,2%), in termini relativi. La chiusura delle attività per l'emergenza Covid-19 si è ripercossa con maggior forza sulle piccole e micro-imprese: chi era già più fragile, anche nel match di divieti e autorizzazioni sui Codici Ateco tra settori essenziali e non essenziali, è stato per più duramente colpito dalle conseguenze dei provvedimenti di lockdown.

Il tessuto produttivo artigiano della nostra provincia è stato quindi interessato da una ulteriore riduzione del numero delle ditte, in atto da tempo. L'andamento di questa particolare tipologia di impresa è fortemente influenzato da quello delle imprese individuali (-1,4%), la forma giuridica più diffusa tra gli imprenditori artigiani (il 76,6% del totale delle imprese artigiane ravennati), con

difficoltà generali che soprattutto condizionano gli operatori più piccoli, meno strutturati e nei settori in maggior criticità e che andrebbero sostenuti fin dall'inizio del percorso imprenditoriale. Anche il confronto con i più ampi territori di nostro riferimento, rileva per l'artigianato del ravennate una contrazione più penalizzante, rispetto alla flessione accusata dal sistema artigiano in regione (-1%) e mediamente in Italia (-0,6%).

Per quanto riguarda altre caratteristiche, il peso dell'artigianato nella nostra provincia è pari al 26,8%, un punto percentuale inferiore rispetto a quello osservato in regione (27,8%) ma superiore al peso registrato a livello nazionale, pari a 21,3%.

In maggior dettaglio, le imprese artigiane rappresentano oltre i tre quarti delle imprese provinciali nel settore delle costruzioni (77,1%), quasi i due terzi (64%) nel settore dei trasporti, oltre la metà nel settore manifatturiero (58,2%) e un po' meno della metà dei servizi alla persona (49,3%).

Al suo interno, il settore è prevalentemente composto da imprese che operano nelle costruzioni, pari a 4.296, il 41,9% del totale delle imprese artigiane. Seguono l'industria con 1.827 (17,8%), i servizi alla persona con 1.504 (14,7%) ed il trasporto e spedizioni con 797 (7,8%).

Nel trimestre in esame crescono solo le imprese artigiane nel settore dei servizi all'impresa, che aumentano di 12 unità (+1,8%). Diminuiscono, invece, in tutti gli altri settori e particolarmente pesante la riduzione del settore edile, con 66 unità artigiane in meno (-1,5%) e del manifatturiero (-45 e -2,4%).

Negli ultimi dieci anni si sono infine perse 1.581 imprese artigiane iscritte al Registro Imprese di Ravenna, valore assoluto corrispondente ad un calo del -13,4% (in termini di variazione percentuale delle imprese artigiane registrate tra fine giugno 2020 e fine giugno del 2010).

8

7. Imprese femminili

Imprese femminili registrate per settore (30 giugno 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Peso ² %	Saldo ³ n.	Variaz. ⁴ %
Agricoltura	1.038	13,0	15,4	-27	-2,5
Industria	520	6,5	16,6	-13	-2,4
Costruzioni	255	3,2	4,6	4	1,6
Commercio	2.014	25,2	25,4	-47	-2,3
Alloggio e ristoraz.	1.112	13,9	33,1	-23	-2,0
Trasporto e magazz..	75	0,9	6,0	-2	-2,6
Credito e assicuraz.	159	2,0	21,8	5	3,2
Serv. all'impr. e prof.	1.173	14,7	22,9	24	2,1
Serv. alla pers. e altri	1.358	17,0	44,5	2	0,1
Non classificate	287	3,6	20,6	1	0,3
Totale	7.991	100,0	20,9	-76	-0,9

(1) Composizione % (totale imprese femminili =100) (2) Peso % nel settore (totale imprese del settore =100) (3) Differenza rispetto alla stessa data anno precedente (4) variazione % rispetto alla stessa data anno precedente

Le imprese femminili registrate nella nostra provincia alla fine di giugno del 2020 sono risultate 7.991 ed i dati ci mostrano che, nel confronto con la stessa data dell'anno precedente, la consistenza delle imprese "in rosa" ha subito una diminuzione, equivalente a 76 unità in meno. In termini relativi, la flessione corrisponde ad un -0,9%; va un po' peggio quindi per il sistema imprenditoriale complessivo che, come abbiamo già visto, in termini di variazione percentuale, ha subito una flessione pari a -1,2%. Gli effetti della difficile congiuntura si sono fatti sentire anche sulle imprese femminili, ma queste ultime sembrano dimostrarsi, almeno per ora, più resilienti, in quanto la diminuzione della compagine imprenditoriale femminile è stata meno pesante, nonostante gli effetti

del lockdown, senza dimenticare che le misure di contenimento del Covid-19 hanno comportato un ulteriore aggravio del carico di lavoro delle donne, con potenziali conseguenze negative di lungo periodo.

La flessione complessiva delle imprese femminili della provincia di Ravenna, deriva dalla composizione di andamenti settoriali divergenti: da una parte quella positiva e con saldi consistenti dell'insieme dei servizi alla persona, che aumenta di 24 unità (+2,1%), a cui fanno seguito, in seconda battuta, l'apporto di crescita proveniente dalla base imprenditoriale femminile del settore del credito ed assicurazioni, con 5 imprese in più (+2,1% in termini di variazione percentuale), delle costruzioni (+4 e +1,2%) e dei servizi alle imprese (+2 e +0,1%).

All'opposto, l'andamento negativo di commercio (-47 esercizi e -2,3%), agricoltura (-27 aziende e -2,5%) e a cui si accompagna quello del settore del turismo, con 23 imprese femminili in meno (-2%), e dell'industria (-13 e -2,4%); meno accentuata, segue la diminuzione del numero delle imprese femminili nel settore della logistica (-2 e -2,6%).

Le imprese femminili registrate in provincia rappresentano il 20,9% del totale delle imprese provinciali. Il loro peso, progressivamente cresciuto negli anni, si mantiene in linea con la media regionale (20,8%), ma risulta inferiore a quella nazionale (22%).

I settori di attività nei quali la componente femminile è più rappresentativa sono quelli dei servizi alla persona: il 44,5% delle imprese appartenenti al settore è guidata da donne, in particolare nel settore delle altre attività di servizi (che comprende lavanderie, parrucchiere, centri estetici, ecc...); seguono il turismo (33,1%), il commercio (25,4%), i servizi alle imprese (22,9%) ed il settore del credito (21,8%).

Le imprese femminili ravennati appartengono per la maggior parte al settore del commercio, dove ammontano a 2.014, pari al 25,2% del totale delle imprese femminili. A seguire, i servizi alla persona, con 1.358 (17%), i servizi alle imprese, con 1.173 imprese femminili (14,7%), il turismo, 1.112 (13,9%) e l'agricoltura, con 1.038 aziende (13%) .

8. Imprese straniere

Imprese straniere registrate per settore (30 giugno 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Peso ² %	Saldo ³	Variaz. ⁴ %
Agricoltura	44	1,0	0,7	-1	-2,2
Industria	238	5,1	7,6	2	0,8
Costruzioni	1.738	37,5	31,2	11	0,6
Commercio	1.447	31,2	18,3	-17	-1,2
Alloggio e ristoraz.	376	8,1	11,2	0	0,0
Trasporto e magazz..	123	2,7	9,9	-2	-1,6
Credito e assicuraz.	15	0,3	2,1	2	15,4
Serv. all'impr. e prof.	261	5,6	5,1	20	8,3
Serv. alla pers. e altri	205	4,4	6,7	6	3,0
Non classificate	184	4,0	13,2	30	19,5
Totale	4.631	100,0	12,1	51	1,1

(1) Composizione % (totale imprese straniere =100) (2) Peso % nel settore (totale imprese del settore =100) (3) Differenza rispetto alla stessa data anno precedente (4) variazione % rispetto alla stessa data anno precedente

Anche in questa fase così complicata, per l'imprenditoria straniera l'andamento rilevato è in contro tendenza rispetto a quello generale; si conferma per il primo semestre del 2020 ancora il saldo positivo delle imprese con il titolare o con la maggioranza dei soci di nazionalità straniera. Al 30 giugno sono state infatti registrate 4.631 imprese straniere nel Registro delle Imprese di Ravenna e

sono 51 in più rispetto alla stessa data dell'anno precedente, +1,1% in termini relativi. Inoltre, la percentuale di imprese straniere sul totale è in crescita continua ed ha raggiunto il 12,1%, avvicinandosi alla media regionale (12,3%) e mantenendosi più elevata di quella nazionale (10,2%). Rispetto all'analogo periodo del 2019, l'imprenditoria straniera è in crescita in molti settori, anche se con diverse intensità: in testa, il complesso dei servizi, di cui quelli professionali con 20 imprese straniere in più (+8,3% in termini relativi) ed i servizi alla persona con 6 unità in più (+3%); a seguire, +11 imprese straniere per l'edilizia (+0,6%) e +2 unità per le attività industriali estere (+0,8%) ed anche +2 per credito ed assicurazioni (+15,4%).

Fanno eccezione il settore del commercio, che presenta invece un saldo negativo perdendo 17 unità (-1,2%), a cui seguono anche i trasporti (-2 e -1,6%) e l'agricoltura con 1 azienda straniera in meno (-2,2%). All'insegna della stabilità le attività turistiche gestite da stranieri.

Per quanto concerne il peso percentuale sul sistema complessivo delle imprese, i settori di attività nei quali la quota di imprenditoria straniera è più rilevante sono quelli delle costruzioni (31,2%), del commercio (18,3%), del turismo (11,2%) e dei trasporti (9,9%). Seguono, l'industria (7,6%), i servizi alla persona (6,7%) ed i servizi professionali per le imprese (5,1%).

Le imprese straniere ravennati appartengono prevalentemente al settore delle costruzioni dove, con 1.738 unità, rappresentano il 37,5% del totale; segue il commercio, con 1.447 imprese (31,2%). Ben distanziati gli altri settori, tra cui quello del turismo con 376 unità (8,1%).

9. Imprese giovanili

Imprese giovanili registrate per settore (30 giugno 2020)

	Imprese n.	Comp. ¹ %	Peso ² %	Saldo ³	Variaz. ⁴ %
Agricoltura	234	10,1	3,5	6	2,6
Industria	103	4,4	3,3	-21	-16,9
Costruzioni	360	15,5	6,5	-44	-10,9
Commercio	627	27,0	7,9	-59	-8,6
Alloggio e ristoraz.	279	12,0	8,3	-35	-11,1
Trasporto e magazz..	41	1,8	3,3	-2	-4,7
Credito e assicuraz.	67	2,9	9,2	9	15,5
Serv. all'impr. e prof.	282	12,1	5,5	-3	-1,1
Serv. alla pers. e altri	206	8,9	6,8	-13	-5,9
Non classificate	127	5,5	9,1	-11	-8,0
Totale	2.326	100,0	6,1	-173	-6,9

1) Composizione % (totale imprese giovanili =100) (2) Peso % nel settore (totale imprese del settore =100) (3) Differenza rispetto alla stessa data anno precedente (4) variazione % rispetto alla stessa data anno precedente

A fine giugno, sono 2.326 le imprese giovanili registrate a Ravenna e rappresentano il 6,1% del totale delle imprese; anche nel periodo in esame il loro numero ha subito una riduzione e, rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente, ne mancano all'appello ben 173, pari ad una forte flessione del -6,9% in termini di variazione percentuale, mentre il sistema imprenditoriale ravennate globale è diminuito del -1,2%. Inoltre, la discesa accelera rispetto a quella rilevata nel secondo trimestre del 2019 (era -2,3%) ed anche rispetto a quella del gennaio-giugno 2018 (-4,1%).

Inoltre, la tendenza negativa delle imprese giovanili del ravennate, nel trimestre corrente ed in termini relativi, è più accentuata rispetto a quella riscontrata per quelle regionali (-4%) ed anche rispetto alla flessione accusata dal complesso delle imprese giovanili nazionali (-4,1%).

Sulla consistenza delle imprese giovanili occorre ricordare che incide però il continuo e costante flusso in uscita, causato dall'invecchiamento dei soggetti che le gestiscono, ai fini della definizione amministrativa per poter rientrare nelle cosiddette "imprese giovanili". Infatti l'aggiornamento anagrafico viene effettuato una volta all'anno ed in particolare proprio allo scadere del primo trimestre; a questo flusso in uscita per motivi amministrativi, si aggiungono poi le uscite determinate dalla congiuntura economica.

Se si analizza infatti la movimentazione tra aperture e chiusure di attività giovanili per l'intero periodo, si riscontra che il saldo tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio negli ultimi dodici mesi è positivo e pari a +191 unità, anche se in rallentamento. La tendenza delle imprese giovanili quindi principalmente si giustifica con la perdita dei requisiti per la definizione di impresa "giovanile", ovvero il superamento della soglia dei 35 anni da parte di soci e titolari: le imprese giovanili della nostra provincia, a causa della perdita dei requisiti delle aziende iscritte negli anni precedenti, riducono la loro consistenza rispetto all'anno precedente, ma il saldo della movimentazione è largamente positivo ed è originato, negli ultimi 12 mesi, da 407 avvisi di nuove imprese giovanili e 216 chiusure volontarie. Ma il lockdown ne ha peggiorato l'andamento.

A Ravenna le imprese giovanili rappresentano il 6,1% del totale delle imprese registrate; in Emilia Romagna il 6,6%, una delle quote più basse tra le regioni italiane, ed in Italia l'8,5%.

In provincia di Ravenna, nel settore turistico il peso delle imprese giovanili è pari a 8,3%, in quello creditizio e assicurativo 9,2%, nel commercio a 7,9%, nei servizi alla persona 6,8% e nelle costruzioni 6,5%; seguono, i servizi alle imprese, pari al 5,5%, l'industria (3,3%), l'agricoltura (3,5%) e la logistica (3,3%).

Le imprese giovanili provinciali appartengono prevalentemente ai settori del commercio: sono 627 le imprese commerciali giovanili (il 27% del totale delle imprese giovanili); 360 sono quelle edili (15,5%), 282 le imprese giovanili impegnate nei servizi professionali (12,1%), 279 quelle turistiche (12%), 234 (10,1%) le agricole e 206 quelle nei servizi alle persone (8,9%); più distanziate, le imprese giovanili industriali (103 in valore assoluto, con peso percentuale pari a 4,4%), del credito (67 e 2,9%) e della logistica (41 e 1,8%).

Al 30 giugno 2020, rispetto all'analoga data dell'anno precedente, la diminuzione delle imprese giovanili ravennate è dovuta soprattutto alla flessione delle imprese giovanili del commercio (-59 unità e -8,6% in termini relativi), delle costruzioni (-44 unità e -10,9%) e delle attività turistiche (-35 unità e -11,1%), a cui si deve aggiungere anche la diminuzione nell'industria, con 21 imprese giovanili in meno (-16,9%), nel settore dei servizi alla persona (-13 unità e -5,9%), servizi alle imprese (-3 e -1,1%) ed dei trasporti (-2 e -4,7%).

All'opposto, le imprese giovanili della provincia di Ravenna risultano in crescita solo nell'agricoltura con 6 aziende in più (+2,6%) e nel sistema creditizio ed assicurativo (+9 unità e +15,5%).

Le imprese giovanili della nostra provincia sono costituite ancora per la gran parte da ditte individuali, pari al 78,6% del totale; a seguire, da società di capitale, pari al 13,7%, da società di persone per il 6,6% ed in maniera residuale da altre forme (cooperative, consorzi, ecc.), ridotte all'1% del totale.

Infine, il 32,7% del totale delle imprese giovanili iscritte al Registro Imprese di Ravenna, cioè circa una su tre, è anche straniera, ovvero si tratta di aziende giovanili con titolare o con la maggioranza di proprietari/soci/amministratori di nazionalità straniera.

Principali indicatori di nati-mortalità delle imprese – 2° trimestre 2020 – TOTALE IMPRESE REGISTRATE

Territori	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita trimestrale
Bologna	942	628	314	+0,33%
Ferrara	277	224	53	+0,15%
Forlì-Cesena	360	236	124	+0,30%
Modena	601	417	184	+0,25%
Parma	360	265	95	+0,21%
Piacenza	204	142	62	+0,21%
Ravenna	271	248	23	+0,06%
Reggio Emilia	499	298	201	+0,37%
Rimini	366	236	130	+0,33%
Emilia-Romagna	3.880	2.694	1.186	+0,26%
Italia	57.922	38.067	19.855	+0,33

Principali indicatori di nati-mortalità delle imprese – 2° trimestre 2020 – IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE

12

Territori	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita trimestrale
Bologna	312	230	82	+0,31%
Ferrara	121	78	43	+0,51%
Forlì-Cesena	111	92	19	+0,16%
Modena	244	196	48	+0,24%
Parma	134	105	29	+0,24%
Piacenza	53	65	-12	- 0,15%
Ravenna	110	99	11	+0,11%
Reggio Emilia	214	147	67	+0,37%
Rimini	129	82	47	+0,50%
Emilia-Romagna	1.428	1.094	334	+0,27%
Italia	18.943	12.487	6.456	+0,50%

Glossario

SETTORI PRODUTTIVI

Con riferimento alla classificazione ATECO 2007

Agricoltura	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria	B - Estrazione di minerali da cave e miniere; C - Attività manifatturiere; D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; E- Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F - Costruzioni
Commercio	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
Alloggio e ristorazione	I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Trasporto e magazzini	H - Trasporto e magazzinaggio
Credito e assicurazioni	K - Attività finanziarie e assicurative
Servizi all'impresa e professionali	J - Servizi di informazione e comunicazione; L - Attività immobiliari; M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese;
Servizi alla persona e altri servizi	O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; P - Istruzione; Q - Sanità e assistenza sociale; R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; S - Altre attività di servizi; T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

13

IMPRESA ARTIGIANA

Imprese che ha ottenuto il riconoscimento della qualifica "artigiana", annotata come tale nella sezione speciale del registro delle imprese.

Per tale qualifica l'impresa deve essere esercitata personalmente e professionalmente dall'imprenditore e deve avere come scopo prevalente lo svolgimento di un'attività di produzione di beni, anche semilavorati, o di prestazioni di servizi (sono escluse le attività agricole e le attività di prestazione di servizi commerciali, di intermediazione nella circolazione dei beni o ausiliarie di queste ultime, di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande).

L'impresa deve inoltre essere costituita come ditta individuale o come società limitatamente alle forme societarie di cooperativa, piccola società cooperativa, società in nome collettivo, società in accomandita semplice o società a responsabilità limitata purché la maggioranza dei soci posseda la qualifica di imprenditore artigiano.

Deve infine rispettare i limiti dimensionali di 10, 15 o 35 addetti a seconda che si occupi di produzione in serie, non in serie o tradizionale/artistica, ed essere in possesso dei requisiti tecnico professionali richiesti dalla legge per determinati tipi di attività.

IMPRESA FEMMINILE, STRANIERA, GIOVANILE

Si considerano femminili, straniere o giovanili le imprese individuali nelle quali il titolare è una persona, rispettivamente, di genere femminile, non nato in Italia, di età inferiore ai 35 anni.

Similmente si considerano femminili, straniere o giovanili le società nelle quali il grado di partecipazione al controllo o alla proprietà da parte rispettivamente di persone di genere femminile, persone non nate e in Italia o persone di età inferiore ai 35 anni è superiore al 50%.

Il grado di partecipazione è definito in base alla natura giuridica:

- per le società di capitale è dato dalla media tra percentuale di cariche e percentuale di capitale detenuto;
- per le società di persone e le cooperative è dato dalla percentuale di soci;
- per le altre forme è dato dalla percentuale di amministratori.

SUDDIVISIONI TERRITORIALI

Area di Ravenna	Comuni di: Ravenna, Cervia e Russi
Bassa Romagna	Comuni di: Lugo, Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Conselice, Cotignola, Fusignano, Massa Lombarda, Sant'Agata sul Santerno
Romagna faentina	Comuni di: Faenza, Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme, Solarolo

